

Intervento del Presidente della Repubblica alla pre-inaugurazione della Mostra dal titolo “Maurizio Valenzi. Arte e Politica”.

Palazzo Valentini – Martedì 6 novembre 2012

-----

12.15 *I componenti il Seguito presidenziale lasciano in pulmino il Palazzo del Quirinale (Palazzina) per recarsi a Palazzo Valentini e, quivi giunti, attendono l'arrivo del Capo dello Stato.*

*(Allegato 1)*

\*\*\*\*\*

12.20 Il Presidente della Repubblica e la Signora Napolitano, lasciano in auto il Palazzo del Quirinale (Palazzina) per recarsi a Palazzo Valentini.

*La vettura presidenziale è seguita da un'auto con a bordo il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica.*

12.25 Il corteo presidenziale giunge a Palazzo Valentini.

Il Presidente della Repubblica e la Signora Napolitano vengono accolti, alla discesa dalla vettura, dal Presidente della Provincia di Roma, Dott. Nicola Zingaretti e dal Segretario Generale della Fondazione Valenzi, Dott. Roberto Race.

Subito dopo, il Capo dello Stato e la Signora Napolitano fanno ingresso nel Palazzo Valentini, ove sono ad attendere il Prefetto di Roma, Dott. Giuseppe Pecoraro, il Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Roma, Dott.ssa Cecilia D'Elia, ed i vertici delle aziende che hanno sponsorizzato la mostra, ivi precedentemente convenuti.

*Sono altresì presenti il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica ed i Consiglieri previsti per l'evento.*

12.30 Ha inizio la visita della mostra, allestita al piano terra, dal titolo ‘Maurizio Valenzi. Arte e Politica’, illustrata dal curatore, Prof. Claudio Strinati.

*(Breve descrizione della mostra e percorso espositivo: allegato 2)*

13.00 Il Presidente della Repubblica e la Signora Napolitano, dopo aver preso congedo dalle Personalità presenti, lasciano in auto Palazzo Valentini, per fare rientro al Palazzo del Quirinale.

*La vettura presidenziale è seguita da un'auto con a bordo il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica*

*Subito dopo, i componenti il Seguito presidenziale lasciano a loro volta in pulmino Palazzo Valentini per fare rientro al Palazzo del Quirinale.*

13.05 Il corteo presidenziale giunge al Palazzo del Quirinale (Cortile della Dataria).

**Pulmino con:**

Cons. GUELFÌ  
Cons. CAZZELLA  
Cons. CASCELLA  
Dott. CREMONI  
Dott. MATTEOLI

Fotografo  
Operatore RAI

**BREVE PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA.**

**‘MAURIZIO VALENZI. ARTE E POLITICA’.**

La mostra avrà uno sviluppo cronologico e tematico: i ritratti, le nature morte, i paesaggi, la rivoluzione francese e quella napoletana, disegni dal carcere, che consentiranno di cogliere l’alternanza di riflessioni estetiche e istanze politiche dell’uomo e dell’artista in un arco cronologico che va dagli anni ’20 agli anni ’90. Le opere in esposizione, circa cinquanta dipinti, saranno arricchite da un poderoso corpus di disegni. Tra questi alcuni raffigurano storici compagni di partito e colleghi parlamentari di Valenzi; tra gli altri si ritrovano i ritratti di Giulio Andreotti, Enrico Berlinguer e Nilde Iotti.

**Percorso tematico-cronologico:**

*1) 1909-1943 > La formazione a Tunisi.*

Negli anni a Tunisi, scanditi dall’adesione al Partito Comunista tunisino (1934) e dall’esperienza di reclusione in carcere (1941-1943), Maurizio Valenzi inizia a dipingere, frequentando l’Ecole des Beaux Arts diretta dal prof. Vergeaud. Condivide con gli amici artisti Moses Levi, Jules Lellouche e Antonio Corpora l’esigenza di opporre alla rassicurante reiterazione di modelli accademici occidentali e a un certo orientalismo di maniera un segno più essenziale, sintetico e asciutto. Negli anni Trenta, rientrato dal breve soggiorno romano (1930-1931) - dove incontra Carlo Levi, Fausto Pirandello, Adriana Pincherle e altri artisti della Scuola Romana - il tratto si fa più rapido e l’impegno politico intenso: i giovani tunisini prendono il posto di ritratti e nature morte, nudi e paesaggi, eseguiti riferendosi ai modelli della cultura artistica francese postimpressionista

I dipinti realizzati in Tunisia risentono evidentemente della lezione di Cézanne (Natura morta), Matisse (Loris che legge, Nelly), Modigliani (Litza), su cui si innestano suggestioni della Scuola romana (Mia madre, Ferruccio, Loris, San Pietro in Vincoli), dove la forma si fa più stravolta e viene potenziata la forza espressiva del colore, le cui gamme cromatiche diventano più cupe. La reclusione in carcere accentua maggiormente la sua inclinazione al disegno, esercizio che gli consente di realizzare, su supporti di fortuna, compagni carcerati ed ergastolani, restituendo con un segno sintetico moti d’animo e situazioni.

*2) 1944- 1952 > L’arrivo a Napoli e l’impegno politico in Italia.*

Valenzi rientra in Italia nel 1944 e a Napoli, dove, dirigente della Federazione napoletana del PCI, entra a far parte del Comitato di liberazione nazionale. Da questo momento diventa uno dei protagonisti della vita politica, assumendo responsabilità e incarichi pubblici e di partito. Nel 1952 viene eletto consigliere provinciale. L’impegno politico determina un rallentamento fino alla completa interruzione della produzione pittorica. Il disegno verrà scelto, quindi, come medium preferenziale, attraverso il quale esprimere la sua creatività artistica.

*3) 1953- 1968 > Roma: il Senatore Valenzi.*

Nel 1953 viene eletto Senatore per tre legislature. Viva e sempre incessante in questi anni è la sua attività di disegnatore. Spesso di tratta di schizzi estemporanei, dettati dall’urgenza di “raccontare” la vita politica con pochi tratti e con un segno potente, puntuale nella restituzione emotiva dei contenuti. Valenzi ferma sul foglio, così, riunioni e personaggi politici (Giuseppe Saragat, Mario Scelba, Giorgio Napolitano), mai in posa, ma ritratti nel momento della discussione

e della riflessione, quasi con un intento cronachistico. In questi anni in cui gli impegni politici prendono il sopravvento sulla vena creativa, Valenzi, quindi, non abbandona mai il disegno, che, più libero rispetto alla composizione pittorica, gli consente di definire velocemente situazioni, vicende, umori, tutti legati agli incontri, talvolta anche estemporanei e casuali con la gente comune.

#### 4) 1969- 1975 > Napoli: al Consiglio Comunale

Valenzi viene eletto al Consiglio comunale di Napoli. Dopo una lunga pausa, riprende dal 1971 a dipingere e sono di questo periodo le prime mostre personali a Napoli. Sono anni di intensa attività artistica, dove ferma nuovamente in pittura i ricordi del carcere (*Ergastloani a Lambèze, Dar el scitan, Interrogatorio, Desturiani, Prigionieri politici*), realizza ritratti (la famiglia: *Lucia, Marco col gilet rosso, Litza, Autoritratto*; e gli amici: *Luigi Cosenza, Mario Palermo*), paesaggi (*Lo spettacolo del golfo, Incubo su Napoli*) e immagini sollecitate dalle vicende storiche contemporanee (*Attacco alla Moneda*). Questi lavori attestano anche un nuovo aggiornamento su elementi surrealisti, su de Chirico e su Picasso cubista e di *Guernica*.

Continua, d'altra parte, incessante l'attività di disegnatore con gli "schizzi" politici (Nilde Jotti, Pietro Ingrao), realizzati anche col pennarello su tela (*Enrico Molè, Andreotti al Senato*).

#### 5) 1975-1983 > Napoli: il Sindaco Valenzi.

Sindaco di Napoli per otto anni, Valenzi gestisce anche la difficile fase di gestione del terremoto del 23 novembre del 1980. La straordinarietà dell'impegno civile e politico determinato dall'urgenza del momento, gli impone un nuovo rallentamento nella produzione pittorica. Di questi anni sono alcuni ritratti (*Emilio Notte*), acquerelli dai temi circensi o con vedute (*Strombolicchio, Massalubrense da villa Murat*) e, ancora, molti disegni.

#### 6) 1984- 1990 > Napoli- Bruxelles: il Parlamento Europeo.

Dal 1984 al 1989 Valenzi ricopre il suo ultimo incarico politico al Parlamento Europeo. Questi anni sono segnati da un nuovo vigore artistico: il teatro con Eduardo De Filippo (*Eduardo che saluta*), gli amici (*Paolo Ricci*), l'amata Napoli e la Costiera (*Il corpo di Napoli, Massalubrense*), gli omaggi ai suoi riferimenti culturali (*Omaggio a Garcia Lorca*), l'impegno politico (il ciclo *Immagini da due rivoluzioni: Parigi 1789 - Napoli 1799*, realizzato nel 1989 in occasione del bicentenario della Rivoluzione francese).

La malattia agli occhi, che si aggrava nel 1995, lo costringerà ad abbandonare definitivamente l'attività artistica.

Nel 1999 al Maschio Angioino a Napoli gli viene dedicata un'importante mostra antologica, in cui si presenta l'intero ciclo produttivo di dipinti e disegni, già in parte esposti in occasione della personale al Museo di Villa Pignatelli a Napoli nel 1986.